

SOMMARI/ENGLISH SUMMARIES

Lavinia Pinzarrone, *La politica delle fondazioni feudali nella Sicilia del XVII secolo: procedure, controversie, giurisdizioni*

Colonizzazione feudale
Città feudali
Giurisdizione feudale
Sicilia

La colonizzazione della Sicilia interna nel secolo XVII rispecchia i molteplici cambiamenti nella società, economia e nell'organizzazione territoriale dell'Isola. Ciò consente di gettare luce sulla notevole dimensione urbana della società siciliana di quel periodo. In particolare durante la dominazione spagnola la rete urbana rispecchia una crescente integrazione economica, politica e sociale fra elementi del potere reale e del potere feudale.

Ottenuta l'autonomia giurisdizionale, le nuove *terrae* (città) ridefiniscono il loro profilo da rurale a urbano dotandosi non soltanto di impianti produttivi e di servizi ma anche di sistemi politico-amministrativi destinati a caratterizzare sul lungo periodo i nuovi centri.

Riduzione del carico fiscale, flessione demografica, controllo del territorio, conflitti di giurisdizione per l'accesso alle risorse idriche, limiti e prerogative degli agenti pubblici all'interno del feudo furono oggetto di relazioni controverse e complesse che – via via nel tempo – si instaurarono fra stato e feudo. In molti casi, tutto ciò offre lo spunto per interpretare la complessa dinamica della classe dominante timorosa di perdere – a favore di altri contendenti – i poteri acquisiti nel governo del territorio e nell'economia.

Lavinia Pinzarrone, *Politics in the feudal colonization during the XVII century in Sicily*

Colonization
Feudal towns
Feudal jurisdiction
Sicily

The colonization of inland Sicily – started in the seventeenth century – reflects the many changes occurred in Sicilian society, economy, and territory in the early modern age. Above all, it allows to focus on the strong urban dimension that characterized the Sicilian society of the time.

In particular, during the Spanish government, in Sicily the urban network was influenced by the increasingly stronger economic, political and social integration between the royal and feudal elements. Once obtained the feudal jurisdictional autonomy, the new *terrae* (towns) redefine their profile from rural to urban, providing

Storia urbana n. 142, 2014

themselves not only with production facilities and infrastructure, but also with local administrative and political structures that would dynamically characterize the life of the new centres in the long term.

Reduction in tax revenue, demographic drop, territorial control, jurisdictional disputes for access to water resources, limits and prerogatives of public officials within the feuds were the object of the complex and contradictory relationships established between feud and state property in those years. In most of the cases, they constitute an interesting interpretation of the complex dynamics of the ruling elite who feared losing, in favour of other competitors, its privileges acquired in the territorial and economic government.

Elena Doria, *Una statistica degli edifici pubblici in età napoleonica: i casi di Venezia e Milano*

Edifici pubblici
Statistica
Età napoleonica
Milano
Venezia

Nei territori sottoposti alla dominazione napoleonica, durante il Regno d'Italia (1805-1814), si diffonde una corrente di pensiero rivolta a studiare la città su basi scientifiche. Da qui il largo impulso ad adottare i metodi statistici nell'analisi – a fini amministrativi – del fenomeno urbano. Melchiorre Gioia e Carlo Cattaneo sono i principali propugnatori di questo nuovo corso degli studi.

Il presente saggio è basato su una serie di documenti, conservati presso l'Archivio di Stato di Milano, che sono serviti per la compilazione della Statistica del Regno posta sotto l'autorità (ma rimasta incompiuta) del ministro dell'Interno, Ludovico Di Breme.

“In quell'occasione fu creata una apposita commissione (affidata a M. Gioia) che predispose...” un “questionario-tipo” da diramare a tutte le autorità locali.

Le notizie sugli edifici pubblici riguardano tre categorie – “istruzione”, “luoghi pii”, “carceri” – che corrispondono ad altrettanti compiti dello Stato: “promuovere”, “soccorrere”, “punire”.

L'importanza di un centro urbano dipende dunque – oltre che dal numero di popolazione – dalla maggiore o minore concentrazione di tali attrezzature collettive.

I dati statistici riportati nei documenti sono qui elaborati a livello sia territoriale (Dipartimenti) sia urbano e una particolare attenzione è dedicata alle due principali città del Regno (Milano e Venezia).

Elena Doria, *Statistics of public buildings during Napoleonic age: Milan and Venice as case study*

Public buildings
Statistics
Napoleonic age
Milan
Venice

In the territories under the Napoleonic domination during the Kingdom of Italy (1805-1814), a new field of thought began to spread, aimed at studying the city on

scientific basis and promoting the adoption of statistical methods in the framework of administrative analysis of the urban phenomenon. The most important supporters of this new field of studies were Melchiorre Gioia and Carlo Cattaneo.

This essay is based on a series of documents, held at the Archive of State of Milan, which were used for the compilation of the Statistics of the Kingdom (which remained incomplete) under the authority of the ministry of the Interior, Ludovico Di Breme.

A special commission under the direction of Melchiorre Gioia prepared a questionnaire to be addressed to the local authorities.

The information about the public buildings refers to three categories (“education”, “religious places”, “jails”), which correspond to three functions of the State (“promote”, “assist”, “punish”). The importance of an urban centre is thus linked, a part to the population number, to the presence of these collective facilities.

In this essay, the statistical data of the documents are developed both at a territorial (department) level and at urban level. A particular attention is given to the two most important cities of the Kingdom (Milan and Venice).

Serena Pesenti, *Piani urbanistici e questione della Cinta daziaria a Firenze, 1865-1871*

Firenze capitale
Piano regolatore
Cinta daziaria

Con lo spostamento (1864) della capitale da Torino, l’organizzazione urbana di Firenze subì profondi cambiamenti.

L’architetto Giuseppe Poggi fu incaricato di redigere un nuovo piano urbanistico e, per meglio connettere le aree esterne con la parte centrale edificata, egli propose la demolizione della cinta muraria medievale e la creazione di ampi viali alberati. Tuttavia, le antiche mura e i relativi accessi alla città mantennero la loro funzione come sistema di controllo per il pagamento del dazio sui materiali e le merci in ingresso nella città. Le demolizioni comportavano, pertanto, la creazione di una nuova cinta daziaria.

Il saggio esamina questo complesso problema nei suoi rapporti con il nuovo piano regolatore. Da un lato, infatti, vi era la necessità di conciliare le necessità fiscali del Comune (e quindi di disporre di una cinta, in grado di impedire il contrabbando) con i lavori di demolizione e di espansione previsti dal piano urbanistico.

Serena Pesenti, *Master plan and customs boundaries: Florence, 1865-1871*

Florence capital
Master plan
Customs boundaries

The change of the Italy Kingdom’s capital from Turin to Florence, in 1864, produced many transformations in the urban setting of the Tuscan city.

The architect Giuseppe Poggi was commissioned to design the new master plan for the new Italian capital. In order to better connect the new expansion areas to the city, he decided to demolish the medieval surrounding walls, and create large boulevards instead.

However, the old city walls were used as excise boundary line and the ancient city gates as tollhouse for controlling and enforcing the duty payment for the goods introduced into Florence. Therefore, with their demolition it was necessary to create a new closed boundary line in order to collect the tax duty.

This article examines the difficult question of the customs border during the realization of the town planning project: on the one hand it was necessary to have a closed customs border to ensure the City's revenue and finance the urban transformation; on the other hand, the work that had to be run in order to complete the town planning project included demolitions and reconstructions, thus creating breakings and passages in the urban fabric that were at odds with the needs of a closed customs border.

Agustín Cocola Gant, *La "reinvenzione" del Barrio Gótico a Barcellona: nazionalismo e turismo alla metà del XX secolo*

Barcellona
Quartiere gotico
Nazionalismo
Turismo

Il *Barrio gótico* di Barcellona fu reinventato alla metà del XX secolo. Anche se, sotto un profilo concettuale, i monumenti storici ci rimandano al passato, in molti casi sono di recente costruzione nella Capitale catalana. Nel contesto della ristrutturazione del centro storico, e con l'influenza dell'idea nazionalista del recupero ideale del Medioevo ma anche dell'industria turistica, quaranta edifici furono trasformati in funzione di tre regole: ripristino in stile gotico, trasferimento di edifici medievali ubicati in altri punti della città ed armonizzazione dell'intorno attraverso costruzioni storiche. L'articolo analizza, quindi, l'influenza del movimento catalanista e degli imprenditori turistici nella produzione dello spazio urbano descrivendo i principali interventi che cambiarono un quartiere degradato nel più pittoresco della città di Barcellona.

Agustín Cocola Gant, *The "reinvention" of the Barrio gótico in Barcellona: nationalism and tourism in the Twentieth century*

Barcellona
Gothic quarter
Nationalism
Tourism

The Barcelona Gothic Quarter was re-constructed in the twentieth century. Although the historic monuments should theoretically refer to the past, in Barcelona in many cases they were recently built. Medieval buildings were restored in gothic style, historic buildings and facades originally placed outside this area were moved stone by stone into the Quarter, and ordinary residential houses were removed and replaced by apparent historic buildings. This re-creation was conceived both as an example of the invention of tradition in the context of Catalan nationalism and as a way to promote the city through spectacular historic monuments, whether authentic or not. In this context, this article focuses on the commoditisation of heritage alongside

city marketing, and stresses the relationship between touristic promotion and production of urban space.

Fabien Mazenod, *Le case convenzionate del Governatorato di Roma (1929-1943): un alloggio per gli sfrattati del centro storico?*

Roma
Governatorato
Case convenzionate

Di fronte alla crisi degli alloggi che sin dall'Unità affliggeva la città di Roma, il Governatorato lanciò una massiccia politica edilizia a favore della popolazione più colpita.

La forte immigrazione nella capitale, gli sventramenti del centro storico e il calo di attività delle imprese aggravavano ulteriormente la situazione. In questo contesto si inserì l'iniziativa "case convenzionate", ovvero quella parte della politica abitativa che il regime perseguì a favore dei ceti medio borghesi. Oltre ad essere ben realizzato e altamente redditizio, il programma rappresentò un esempio eccellente di collaborazione tra capitali pubblici e privati nonché di controllo sociale.

Il presente articolo vuole offrire una visione "territoriale" del programma "case convenzionate", tematica questa piuttosto trascurata dalla letteratura in materia. Studieremo così le convenzioni, la scelta dei terreni e le trattative per l'assegnazione degli alloggi. Al termine del gioco degli interessi ufficiali e ufficiosi, a chi venivano assegnati gli appartamenti? Quale tipo di urbanizzazione ne risultava?

Fabien Mazenod, *The Roman Governatorato's developing project "case convenzionate" (1929-1943) a house for the populations evicted from the city center?*

Rome
Governorship
Housing Program

At its very beginning, the *Governatorato* of Rome, set up in 1925, was facing a housing shortage. This has been endemic since the Italian unity. The public authorities had to intervene in favour of the most disadvantaged parts of the population with a heavy building policy. At that time immigration towards the capital city, the *sventramenti* (urban renewal operations) in the historical center and the sharp drop in the construction industry were worsening the situation. The "*case convenzionate*" program represented the part of the fascist housing policy that was conceived in favour of the "middle and upper middle class". This was an exemplary case of cooperation between public and private capitals, but also an efficient way of population control.

This article aims to give a spatial knowledge of the "*case convenzionate*" project. Objects of this study are the agreements between the municipality, the landowners, the developers and the negotiations of the parties for the assignment of housing units. At the end of the negotiations, formal or informal, who obtained a subsidized accommodation? Which kind of urban area has been created?

Alberto Bologna, *Luigi Snozzi e l'utopia realizzata a Monte Carasso, Canton Ticino: 1979-2009*

Luigi Snozzi
Monte Carassao
Centro storico
Piano regolatore

Nel 2009 il piano urbanistico ideato da Luigi Snozzi per Monte Carasso, nel Canton Ticino, ha compiuto trent'anni. A partire dal 1979 questo comune svizzero ha subito una trasformazione radicale passando dalla condizione di villaggio rurale, privo di particolari caratteristiche che lo differenziassero da realtà simili, a luogo di aggregazione sociale e culturale.

Questo saggio fa luce sul processo che ha portato al successo di un modello urbanistico finalizzato alla creazione di un centro cittadino prima inesistente; modello ampiamente esaltato dalla critica e visto come il frutto della genialità di un architetto di chiara fama e dell'impegno di un'amministrazione locale illuminata. Le ragioni del trionfo dell'utopia realizzata da Snozzi vanno tuttavia ricercate non solo nelle novità proposte e nell'entusiasmo con cui cittadini hanno creduto in un progetto urbano che non ha precedenti noti, ma anche nelle sue relazioni con un territorio globalmente in crescita, nel quadro normativo che ne ha consentito l'attuazione, oltre che in attitudini culturali e comportamentali prettamente elvetiche, difficilmente ripetibili altrove.

Alberto Bologna, *Luigi Snozzi and the utopia accomplished in Monte Carasso, Ticino Canton*

Luigi Snozzi
Monte Carasso
Historic center
Master plan

2009 has been the thirtieth anniversary of the urban plan conceived by Luigi Snozzi in Monte Carasso (Canton Ticino). Since 1979 this Swiss municipality underwent a radical transformation, from a rural village without any peculiar characteristic to a social and cultural place of aggregation.

This essay highlights the process that brought to success this innovative urban model, which was aimed to create a new city centre. This model has been broadly glorified by the critics and it has been considered the result of a famous architect's genius matched with the diligence of a wise local administration. The main reasons of success of Snozzi's "utopia" are not only the proposed innovations and the citizens' enthusiasm regarding an unprecedented urban project, but also the project's relations with a growing territory, the regulatory framework that enabled its implementation, as well as the Swiss cultural and behavioral attitudes.